LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 247 — VENERDI 5 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Intorno alla mostra bovina

Dunque siamo tutti d'accordo: la *Mostra bovina* di domenica scorsa ci ha detto che in territorio di Spilimbergo e limitrofi in fatto di allevamento di bestiame non si progredisce, non si procede per quel cammino ascendente che ha saputo costantemente mantenere il Friuli orientale.

Intorno alle *cause prime* di questo stato di cose molto ho sentito a parlare e da tecnici e da pratici, sia durante lo svolgersi della *Mostra* che durante il banchetto, e credo convenga ancora mantenere vivo l'argomento, poichè più giova battere il ferro quando è caldo.

Per me una delle *cause prime* deve ricercarsi nella mancanza dirò così di *coscienza zootecnica* nei più, e specialmente in coloro che rappresentano le classi dirigenti. Vi sono naturalmente delle eccezioni, ma queste, è cosa vecchia non fanno che confermare la regola!

Nello Spilimberghese in generale non si vede, non si è persuasi che la ricchezza *vera*, la ricchezza che permane, che fa veramente grande e forte un paese stà anzitutto e sopratutto nella fiorente agricoltura.

Non si venga a parlare della povertà del suolo, dei contadini poco avveduti; il contadino, come il suolo, come tutto, si migliora, si affina, si eleva in proporzione delle cure che noi vi prodighiamo.

Questa indifferenza, anzi disconoscenza dei maggiori per una causa tanto importante qual'è l'agraria, porta di conseguenza il ristagno anche in ogni iniziativa tendente a dare impulso e guida al miglioramento zootecnico.

Non si incoraggiano più che tanto le importazioni di riproduttori, non si opera la selezione, non si cura la ginnastica funzionale, non si allatta convenientemente il vitello prima, e poi non lo si nutre a dovere, ecc. ecc. E gli effetti di questo rilassamento sono stati veduti e giudicati e lasciamo pure di tornarci sopra.

Altra cosa cui voglio accennare è questa: si è venuti snaturando lo scopo, la finalità delle latterie. Queste in origine furono fondate per utilizzare nel miglior modo, e sotto l'aspetto igienico, *il latte che sovrabbonda alla famiglia e alla stalla;* invece le latterie, — *di regola* pur troppo! — sono diventate *veri vampiri*, che danneggiano non soltanto l'allevamento del vitello, ma anche quello del bambino.

Troppe latterie, si sono fondate e si fondano! Così si fanno debiti sproporzionati che bisogna pagare facendo affluire il latte al casello malgrado tutto e tutti! E di questo stato di cose non bisogna incolpare la Cattedra, la quale tende anzi a calmare, a indirizzare quella che non è più cooperazione, ma rovinoso campanilismo.

La colpa maggiore l'hanno i dirigenti, i più colti, i quali dovrebbero ben vedere ove ci portano i malintesi amor propri, la cooperazione intesa a rovescio.

E concludo: Se si vuole migliorare gradatamente e stabilmente il nostro bestiame cominciamo a pensare, a convincerci collo studio e coll'osservazione di tutta l'importanza del problema agrario generale. E poi, alla questione zootecnica in particolare, concediamo parte dei nostri capitali, del nostro tempo, della nostra intelligenza. Questi tre fattori varranno certo a portare l'allevamento bovino locale a quell'altezza che ha raggiunto in altre plaghe nella stessa nostra provincia.

I. I.

La graduatoria

Eccovi la graduatoria, che soltanto oggi fu comunicata ai corrispondenti dei giornali:

Categoria I. Tori da 2 anni a 4 anni: — I. Sultan, di Colonello Giuseppe Spilimbergo; II. Hamburg, Azienda Pecile S. Giorgio Rich.; III. Marco, Colonello Giacomo Spilimbergo; IV. Parigi, Pagura Costante Vacile.

Categoria II. Vitelle da 6 mesi ad 1 anno: — I. Norma, Azienda Pecile; II. Bianca, id.; III. Malga, Beccaro Benedetto Istrago; IV. Flora, Francesco China Aurava; V. Pavia, Beccaro Benedetto; VI. Dina, Filipuzzi Giuseppe Baseglia; VI. pari merito Stellina, Degan Giovanni Spilimbergo; VII. Bianca, Tramontin Giovanni S. Giorgio; VIII. Vescrina, Toneatti Luigi Gajo; IX. Rina, Degan Giovanni Spilimbergo.

Categoria II. Vitelle sopra l'anno senza denti permanenti: — I. Stella, Gasperini G. B. Travesio; II. Adelaide, Azienda Pecile; III. Zuara Tavani Pietro S. Martino al Tagl. IV. Stella, Francesco China, Aurava; V. Derna, Bisaro Enrico, Aurava; VI. Venturina Sbrizzi Giuseppe, Aurava; VI. a pari merito Stella, Candido Giacomini, Lestans; VI a. pari merito Stellina idem. VII. Bisa, Bertoja Nicolò S. Lorenzo; VIII. Colombina, Leonardo Lucchini, Aurava; IX. Derna, Bertoja Giovanni S. Lorenzo; IX. a pari merito, Genova Bertola Pietro S. Lorenzo.

Categoria II. Giovenche evidentemente pregne e vacche con due denti permanenti: — I. Parigina, Cominotto Osvaldo, Istrago; II Stella, Colonello Costante, Spilimbergo; III Mandola, Sorelle Valsecchi, id. IV. Bisona, Cicuto Pietro-Emilio, Valeriano; V. Salvina, Lenarduzzi Gio. Batta, Navarons; VI. Bionda, Pasutti Giuseppe, Spilimbergo; VI. a pari merito, Viola, Sorelle Valsecchi id.; VI. a pari merito, Stellina, Cicuto Pietro, Valeriano; VI. a pari marito, Stella, Marè con Francesco Cosa.

Categoria II. Vacche con 4 a 6 denti permanenti: — I. Colomba, De Paoli Fratelli (Gottardo) Istrago; I. a pari merito, Stella, Bertola Pietro, S. Lorenzo; II. Mafalda, Michielini Pietro, Spilimbergo; III. Sisila, Colonello Angelo Bussolino; III. a pari merito, Stella, Candido Giovanni, Lestans; IV. Flora, Tavani Pietro, S. Martino; V. Linda, Nonis Gerolamo, Gajo; VI. Colombina, Padovan Guglielmo Spilimbergo; VII. Stella, Cominotto Osvaldo, Istrago; VIII. Colombina, Battistella Giovanni, Baseglia; IX. Flora, Tofolutti Giuseppe, Valeriano.

Categoria II. Vacche con tutti i denti permanenti — I. Nada, Azienda Pecile S. Giorgio; II. Bianca, Colonnello Angelo Spilimbergo; III. Stella, Bertoja Luigi Arzene; IV. Stella, Martinuzzi Antonio Spilimbergo; V. Viola, Fratelli De Paoli Istrago; VI. Piccola, Toneatti Luigi Gajo; VI. a pari merito, Nina, Lucchini Lucchino S. Giorgio; VI. a pari merito, Niela, id.; VII. Stella, Rossi Luigi S. Lorenzo; VIII. Tosca, Sbrizzi Giuseppe Aurava; IX. Stella, Filipuzzi Giuseppe Baseglia; X. Stella, Cominotto Osvaldo Istrago; X. Linda, Fratelli Battistella Spilimbergo.

Categoria III. gruppi — I. Azienda Pecile, II. Leonarduzzi G. B. Navarons, III. Ross Luigi S. Lorenzo, IV. Candido Giacomini Lestans, V. Zanettini Isidoro Istrago, VI. Nonis Girolamo Gajo.

Categoria IV. pariglie — I. Missio Angelo S. Lorenzo, II. Lenarduzzi G. B. Navarons, III. Nuzio Angelo S. Lorenzo, IV. Zanettini Isidoro Spilimbergo, V. Azienda Pecile (affittuali Orlando) S. Giorgio.

Per sabato 13 corrente è convocato il Comitato ordinatore della mostra, per l'assegnazione dei premi, premi che saranno in altro giorno distribuiti.

LATISANA

Buona usanza. — Offrirono alla Casa di Ricovero in morte del bambino Mario Ballico: Costantini Eugenio L. 1, Ponzo Alvise Luigi 0.50, Domenico Orlandi 1. Famiglia avv. Tavani 1, G. B. Durigato, 1, Giuseppe Orlandi 1, Gaspare Peloso Gaspari 2, Ernesto Glorean 0.50, Umberto Samueli 0.50, Domenico Pittoni 2.

AMPEZZO

Perchè non si provvede? — Da parecchio tempo è vacante il posto di segretario comunale. Non si capisce perchè, un Comune qual'è Ampezzo — capo di mandamento — non provveda a coprire tale posto.

Mascalzonate. — 3. Ieri nel pomeriggio, facevano ritorno a Pieve di Cadore (per il passo del Mauria), in automobile alcuni signori che si trovano colà in villeggiatura. Giunti nei pressi della curva denominata Pausa, trovarono strada sbarrata da un legno posto trasversalmente e con nel mezzo una carta incollata alla meglio sul legno portante l'inscrizione «Veicoli al passo». Lo chauffeur fortunatamente si accorse dell'ostacolo e riuscì a fermare la macchina, evitando così gravi conseguenze.

Certamente qualcuno ebbe la vandalica idea di mettere il suindicato ostacolo per poi godersi il risultato della sua furfantesca bravata.

ARTEGNA

La strada di Buia. — In seguito alla corrispondenza di giorni fa riguardante la strada che conduce a Buia, l'On. Municipio si prestò subito a riattarla ma ora comprendesi benissimo, perchè non sarà mai alle condizioni delle altre. Qualche famiglia che vi abita si prende la comodità di versare acqua più o meno pura dalla finestra a rischio e pericolo qualche volta di offrire una doccia improvvisata e non certo voluta sulla testa dei passanti. Non si potrebbe invece gettare certe cose in altri posti più comodi?

MORTEGLIANO

Consiglio comunale. — Lunedì, 8, alle 4 pom. seduta del nostro Consiglio per trattare i seguenti oggetti tutti importanti:

I. Approvazione Mutuo di favore con la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto fabbricato ed adattamento dello stesso ad uso pubblico macello.

II. Approvazione Statuto della locale Congregazione di Carità.

III. Sussidio al Segretariato d'Emigrazione di Udine.

IV. Sussidio al Segretariato del Popolo di Udine.

V. Costituzione nuovo Consorzio Veterinario e approvazione convenzione regolatrice.

VI. Adesione al Consorzio Rio Gelato; approvazione progetto e provvedimenti relativi.

Seduta segreta

VII. Nomina insegnante per la Scuola mista di Lavariano.

VIII. Istanza della maestra sig.na Barbina Adalgisa per trasferimento dalla II a alla III.a e IV.a femminile del Capoluogo, ed eventuale sua surrogazione per la classe II.a

S. GIOVANNI DI MANZANO

Cronaca scolastica. — L'esito degli esami delle scuole elementari del capoluogo fu quest'anno così sconfortante da richiamare ben a ragione l'oculata vigilanza dell'Autorità superiore. Basti dire che su 85 candidati, ottennero la promozione soltanto 40!. Meriterebbe pertanto che i preposti alla pubblica istruzione ed in modo speciale i capi di famiglia quali direttamente interessati addivenissero ad un provvedimento sollecito e giustamente severo allo scopo di scongiurare più oltre la rovina intelettuale di tanti poveri bambini; e ciò prima che vengano iniziate le pratiche per istituzioni benefiche, quali un patronato scolastico ed un asilo infantile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pesca di Beneficenza. — III. elenco regali.

D. Domenico Vianello, 1 orologio da tavola; Carlo ed Erasmo Frisacco, 1 Portacenere in metallo e 1 bicchierino terracotta; Enrico Confalonieri Comp. Lecco, 6 candele fantasia; Famiglia Morassutti fu Pietro, Marmitta smaltata, 1 Tribatuto di ghisa, 2 bugie, 1 portasapone, scatola per sapone, una zuppiera, una gratuggia per formaggio, 1 passabrodo, una pentola, 1 scatola per spazzole, 2 vasi per caffè e zucchero; Giuseppe Springolo, 1 statuetta in terra cotta; Fratelli Bottos, 1 sacco crusca; dott. Piero Masotti, Anfora in metallo bianco; Don G. Batta Grandis, 6 volumetti di storia, 1 statuetta gesso; Carlo Trevisan, 14 pacchi amaretti; Società Alessandria, 8 berretti fantasia, 4 cappelli di velo; Caterina Bin, 1 bottiglia di menta e una di cognac; Calligari Giovanni, 3 bottiglie liquori in sorte; Giacinto Mio, 1 fotografia su seta; Luigi Tomè, 6 bottiglie vino; N. N. 2 «remontoir» in argento; L. C. L. 5.

OSOPPO

I continui progressi del Caseificio

Non più formaggio gonfiato!!

Il Direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, signor Armando Delendi, dopo lunghi e pazienti studi, dopo molte esaurienti prove comparative, è riuscito a definire un metodo di lavorazione del latte che vieta totalmente il gonfiore del formaggio Montasio anche durante i più forti calori estivi.

Se si considera che la maturazione di tutte le specie di formaggi è dovuta ai microrganismi derivati dal latte e dal presame, anche l'industria casearia è un'industria fermentativa.

E siccome si trovano nel latte fermenti buoni e fermenti cattivi dai quali dipende appunto la buona e la cattiva riuscita dei formaggi, il signor Delendi è precisamente partito dal principio di ottenere un forte numero di cacchi lattici (*fermenti buoni*) di intenso potere fermentativo dallo siero coltivato in speciali condizioni di ambiente e di temperatura.

Questi fermenti lattici favorevoli alla maturazione del formaggio, vengono seminati nel latte al momento di aggiungervi il caglio per la caogulazione. Essi si uniscono ai fermenti lattici naturali già esistenti nel latte e prendono il sopravvento sui microbi gasogeni (*fermenti cattivi*) produttori di gonfiore — annientando così la loro azione fermentativa.

Fin'ora la scienza del Caseificio, quando si trovava dinanzi a intiere partite di formaggio gonfiato, sapeva enumerare le cause molteplici capaci di produrre il gonfiore, ma non specificare qual'era quella che aveva effettivamente provocata la dannosissima malattia. Era quindi naturale che gli studiosi e i tecnici appassionati, per riuscire a combattere vittoriosamente il gonfiore del formaggio, rivolgessero le loro attenzione alla batteriologia del Caseificio.

Lo studio del signor Delendi assume appunto un'importanza veramente eccezionale se si pensa che durante l'estate, adottando il suo metodo di lavorazione del latte, la riuscita del formaggio non sarà più aleatoria, irta di difficoltà, ma si otterranno le fermentazioni normali del formaggio anche se conservato a 24 g.c di temperatura!

Al formaggio non viene dato un grado di cottura superiore e 45 g. c. quantunque il latte, quando viene versato in caldaia, non debba possedere più di 4 gradi di acidità; cioè quel grado che gli è proprio al momento della mungitura.

Siamo in grado di poter intanto concludere che con questo nuovo trovato della batteriologia casearia per il caseificio friulano che conta circa 350 latterie sociali e per le altre provincie Italiane ove si fabbrica il montasio che è uno dei nostri tipi di formaggio più economicamente rimunerati, è risolto per sempre l'intricato e difficilissimo problema di formaggi scarti.

Noi che abbiamo osservati i risultati pratici ottenuti nella Latteria Scuola di Osoppo, che abbiamo sentito come coll'introduzione di questo nuovo metodo di lavorazione del latte altre latterie si liberarono del gonfiore dei formaggi, rinnoviamo le nostre più vive congratulazioni al sig. Armando Delendi e l'augurio ch'egli vorrà tosto dare più ampie spiegazioni intorno alla importantissima vittoria ottenuta con il perseverante suo studio.

PORDENONE

Stato civile. Nati, maschi 12 femmine 3 totale 15.

Morti: Schiavi Battistella Elena di anni 67, Marchet Salvatore di giorni 17, Bomben Felice di anni 13, Avoledo Marcolin Teresa di anni 72, Cesca Salute di anni 28.

Pubblicazioni di matrimonio: Debolini Delfino con Silvestro Biagia ch. Maria, Colautti Domenico con Fabbro Maria, Bomben Lorenzo con Barbesin Ida, Cattani Dante con Bet Maria, Cimitan Giovanni con Gigagna Maria.

Sfida motociclistica — Ieri, su percorso Piazza Cavour - Ponte del Meduna si è svolta una importante sfida motociclistica fra il co. Giulio Cattaneo ed il noto sportman-fotografo Pietro Pollini.

Molto pubblico assisteva alla partenza ed all'arrivo. La vittoria sorrise all'amico Pollini che con una impressionante volata tagliò il traguardo precedendo di oltre 500 metri l'avversario il quale, col dispiacere della disfatta, dovette subire gli innumeri fischi della folla.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Un nuovo ponte. — 4. L'inaugurazione del nuovo ponte sullo Stella seguirà lunedì p. v. alle 10 ant., alla presenza del cav. Peloso Gaspari cons. prov., in rappresentanza della Deputazione, e dell'ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti capo dell'ufficio Tecnico Prov., direttore del lavoro.

Per l'occasione domenica 7 e lunedì 8 corr. seguiranno speciali festeggiamenti.

GEMONA

Il macello sta per funzionare. — I locali del nuovo macello sono completati ed è pronto anche il macchinario occorrente. Però le macellazioni non possono compiersi nei nuovi locali fino a che non sarà approvato dal Consiglio Comunale il regolamento che disciplinerà l'uso del macello e stabilirà l'ammontare delle tasse per i singoli capi di bestiame da macellare.

Il regolamento è preparato e verrà presentato al consiglio nella prossima seduta. Pare però che troverà opposizioni, perchè prescrive tasse a cui finora i macellai non andavano soggetti e norme igieniche a cui male si addatterebbe chi del macello deve far uso.

Un lutto. — Il cav. Carlo Rossini, segretario capo del nostro Comune, è stato provato da grave sventura. Ieri, in Udine, si è spenta improvvisamente sua mamma. All'egregio cav. le più sentite condoglianze.

Coltelli proibiti. — I fratelli Calligaro Pietro e Luigi di Buia oggi hanno provato le dolcezze della legge sul coltello. Trovati in possesso di simil genere d'arma, sono stati tratti in arresto e il Pretore oggi ha condannato a una decina di giorni al Luigi ed a trenta il Pietro da passarsi nel nostro Castello.

I due dopo espiata questa condanna, non godranno per lungo tempo dell'agognata libertà perchè hanno altri conti, ben più gravi da regolare con la giustizia. Sono due di quelli che devono rispondere di molti ma molti furti, di cui feci cenno in recenti mie corrispondenze.

TOLMEZZO

Per le feste inaugurali del ponte Tolmezzo-Verzegnis-Cavasso

Grande aspettativa per le feste di domenica. Si lavora dappertutto: qui per le feste di domenica; a Verzegnis, per le accoglienze di lunedì ai Congressisti che vi si recheranno in gita e per l'inaugurazione della linea telefonica. Si aspettano numerose personalità anche da Udine. L'on. Valle ha mantenuta la promessa agli amici e già si trova fra essi. Pare che, se impedimenti non sopravveranno a toglierli la possibilità di venire in Friuli, avremo fra noi anche il comm. Bonaldo Stringher, il quale anche durante la cerimonia della posa della I.a pietra (2 aprile 1911) auspicò alla riuscita dell'opera che si stava iniziando.

Sulla Picotta, il nostro piccolo monte boscoso e pittoresco, si lavora a preparare la fantastica illuminazione di domenica notte.

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti è composto di rappresentanti di tutti tre i comuni. N'è presidente il cav. Dante Linussio; segretari l'avv. Riccardo Spinotti e il signor Zeno Menini; membri onorari: il sotto-prefetto cav. Cesare Bottacchia, il sindaco di Tolmezzo e presidente del consorzio fra i comuni di Tolmezzo Cavasso e Verzegnis cav. Vittorio Tavoschi e il deputato avv. cav. Odorico Da Pozzo; altri membri effettivi; per Tolmezzo cav. Dante Linussio, cav. Lino De Marchi e Giov. Batt. Ciani; per Cavasso Amabile Brunetti, Eletto Bonora, Daniele Stroili; per Verzegnis, Vittorio Cella, Tullio Marzona, Alfonso Stafutti; pel collegio cooperatore, avv. Riccardo Spinotti, Giovanni Gressani e Antonio Alpe; per la Società operaia di Udine, Luigi Fontanini; per la Società operaia di Tolmezzo, Giuseppe Lombardi.

—

Nel Teatro de Marchi, ove si terrà il banchetto alle 12 di domenica, si sta lavorando attivamente per apparecchiare gli addobbi e le tavole: il teatro sarà ridotto a un'immensa sala da pranzo, bene addobbata con fiori, festoni tricolori, stemmi, ritratti, motti d'occasione inneggianti alla unione dei comuni, alla cooperativa ecc. Il banchetto sarà allestito per cura del sig. Eugenio Cardin conduttore dell'*Albergo alle Alpi*, con la seguente lista:

Vino dei Colli Berici mezzo litro — Pane — Zuppa all'Italiana — Bollito con guarnizione mista — Carrè di vitello al forno — Insalata mista — Dolce: Foglie Tripoline — Formaggio in sorte — Frutta mista.

Al banchetto finora hanno aderito oltre duecento invitati.

Per furto. — 4. In seguito a gravi indizi a carico di Caterina Bearzi questa venne ieri arrestata.

Ella è imputata di essersi introdotta clandestinamente nell'agosto u. s. a Feltrone (Socchieve) nella casa dell'ostessa Maria Danelon e di avervi rubato un orologio d'oro ed effetti di biancheria per un valore complessivo di lire 46.

Chi desidera copia del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

L'arte femminile alla mostra di Cividale.

Dopo le immagini di forza suscitate dalla vista delle macchine poderose e complicate, dopo le belle visioni georgiche suggerite dalla doviziosa serie dei cereali, l'occhio del visitatore trova una gioia diversa e impreveduta nella sala 22.a del primo piano, ove sono accolte le mostre delle scuole dei merletti di Fagagna, delle nobili Dimesse, delle Orsoline. Si tratta in massima parte di ricami...

«Ella ricama,
chinata sul lavor la bionda testa...
Agile e lesta
la man le vola sulla grigia trama...

Agili, sì, ma non preste, certamente, le mani industri, pazienti, che sanno compiere così squisiti miracoli d'arte con un lembo lieve di lino e con un invisibile filo. Lenta, quindi, la produzione, in un siffatto lavoro; e quindi relativamente scarsa. Essenzialmente aristocratica, per conseguenza, la forma d'arte che ne deriva. Eppure, le mani che la creano non sono soltanto mani signorili venate d'azzurro o diafane ascetiche mani lavoranti nei conventi; ma in gran parte buone e forti mani di fanciulle del popolo che all'arte nobilissima sono educate da poche dame italiane, volonterose e benemerite, le quali contribuiscono così forse più che non credano a fare non soltanto opera benefica, ma ad attenuare anche distanze sociali. Come fra queste gentildonne primeggi la sig.na Noemi Nigris, che è l'anima della scuola di Fagagna, è già troppo noto, perchè si debba ancora farlo rilevare. E con quanta coltura e senso d'arte, e con quanta forza di volontà e con quale tenace perseveranza, sacrificando tempo ed anche interessi propri, ella abbia superato difficoltà gravissime, non è chi non sappia fra i suoi conoscenti e ammiratori, in Friuli e altrove. Ciò che deve essere notato è il progresso sempre crescente della sua scuola, che oggi può rivaleggiare per finezza di esecuzione, varietà di disegni e quantità di produzione, con le migliori d'Italia. E per tale progresso oggi noi vediamo nei merletti di Fagagna aspetti nuovi: non più le forme elementari, ingenue, spesso pesanti che a lungo andare diventano tradizionali e comuni; ma concezioni nuove, ricche e raffinate, fastose e semplici, di una uguaglianza e di una morbidezza straordinarie, e riproduzioni di forme antiche che sembrerebbero inimitabili. Ciò perchè la instancabile sig.na sa l'arte del frugare con profitto negli armadi e nelle vecchie cassapanche e nei cofani nuziali e nei forzieri dei castelli autentici, e trarne gli antichi ricami gelosamente nascosti o dimenticati; non solo, ma perchè sa come si debba andare pei musei e pei conventi e per gli archivi; e perchè ha la necessaria preparazione per ricavare dai più fini, ignorati e reconditi capolavori della bellezza antica, tutti gli elementi per la formazione della bellezza nuova.

Ma la bellezza antica ha sempre il suo fascino irresistibile, anche in questo campo dell'arte, e forse in questo più che in altri. E come i padri Benedettini furono in ogni tempo fra i più benemeriti conservatori degli antichi patrimoni della coltura e dell'arte, specialmente attraverso i periodi dell'oscurità e della barbarie, così anche le suore Benedettine, che nell'arte del ricamo andarono famose in particolar modo per i merletti *guipure*, salvarono e tramandarono tali forme delicate. E il retaggio delle ultime di esse fu qui raccolto dalle nostre suore Orsoline che fra le giovinette delle famiglie signorili hanno fatto scuola, tentando così di continuare la tradizione delle donne Friulane dell'età classica, le quali studiavano in convento e preparavano in famiglia i ricami, le trine, i damaschi ed i broccati.

Per virtù loro e delle loro allieve, ammiriamo qui pizzi pregevolissimi e delicatissimi in *Renaissance*, in *Guipure*, e merletti a rete e una varietà sbalorditiva di punti e di disegni.

«Però, non ne vogliono più sapere di questi lavori le nostre giovanette» osservava con amarezza mal celata una vecchia suora, ricordando le belle trine eseguite ancora nella sua giovinezza, trine che dimostrano da quanta abilità e da quanta pazienza nascessero allora tali lavori; ella rimpiangeva quasi di non poter più affidare ai suoi poveri vecchi occhi stanchi il lavoro prediletto, e di non poter infondere nelle sue moderne allieve un po' del suo entusiasmo.

Ohimè, come è vero, questo, madre! Ma di tante e tante altre cose non vogliono più sapere queste figliuole nostre moderne, non soltanto dei vecchi ricami! E' un bene? E' un male? Chi lo sa? Ma che farci? E noi le lasciamo fare, un po' contrariati, alle volte, un po' preoccupati di ciò che potrà sbocciare da queste figurine sottili, vivaci, nervose, da queste creature dall'intelligenza precoce che a dieci anni hanno già il senso dell'eleganza, ed a quindici tutte le seduzioni della donna. E quando, a casa, le vediamo buttar via il tombolo e il telaio, e dirci che vogliono fare oggi la pirografia sul legno, domani quella sul cuoio e sul velluto, e l'acquerello, e il quadro a olio, e il cesello a sbalzo sullo stagno, sull'argento, sul rame, e che so io, noi ci mettiamo le mani nei cappelli, noi poveri genitori del vecchio e del nuovo stampo. Ma dopo un attimo di terrore le accompagniamo da voi, Nobili Dimesse, e da voi, Madri Orsoline, perchè sappiamo che tra voi tutti questi fascetti di nervi in vibrazione si chetano, e le care piccole anime in tumulto si ammansano e le piccole mani ribelli tornano ai fuselli ed al telaio, e riescono a fabbricare tutti quei tesoretti nuovi, originali, strani, pregevoli, la cui marca principale è la bontà vostra e la vostra pazienza.

E la conclusione di tutto ciò è che le nostre cose sono abbellite ed allietate da oggetti gentili come quelli che ornano la mostra di Cividale, alcuni dei quali hanno vera impronta d'arte come la bella tela della signorina Leny Coceani: *Erica in fiore*, una malinconica dolcezza di paesaggio lontanante in un solitudine fiorita, squisitamente suggestiva e soffusa di poesia. E dovrei nominare singolarmente tutti gli oggetti delle tre vetrine delle scuole di Fagagna, delle Dimesse, delle Orsoline; ma ricorderò soltanto due delicatissimi acquerelli della signorina Milena Sartogo, che espone anche una bella guarnizione di garofani rossi su velluto; un bel cuscino dipinto della signorina Ada Vuga; un vassoio in legno e metallo a sbalzo ed una cornice delle signorine Rieppi; un vaso in vetro ornato di rame a sbalzo, infrangibile, e completamente fabbricato da una suora francese con un'abilità non comune, se si pensa che ordinariamente tali oggetti si trovano pronti nelle parti essenziali cui si adattano le decorazioni.

E finirò come ho cominciato; coi ricami, indugiandomi nell'ammirazione di un bel pizzo di Venezia antico, piccolo tesoro di famiglia della signora Pina Podrecca; e col confessare di essermi iniziato con tali ammirazioni ad un godimento che mi era ignoto. Credevo che l'amore delle cose antiche non potesse offrire ad uno studioso gioia maggiore di quella di scrutare un bel codice, di riaccendere qua e là fiammelle di pensiero da un palimsesto. Ma invece: *Ars una, Species mille*; poichè anche da una breve superfice di vecchia tela e da un intrico di fili si ha il diletto di veder palpitare fantasmi d'anime infinite per miracolo d'arte.

M. B.

MOGGIO

Cose incredibili. — Pare impossibile! A Moggio Udinese un povero ed infelice vecchio, impossibilitato a qualsiasi lavoro, per colmo d'indolenza, viene lasciato alloggiare e vivere in un antro che è ricettacolo alla più infima classe degli insetti, sono cose oltremodo intollerabili, che chiunque senta un po la dignità di uomo deve denunciare alla pubblica ragione e reclamare un provvedimento.

Mentre si vorrà smentire questa voce con ogni mezzo dagli interessati noi vedremo ogni giorno peggiorate le condizioni di questi miseri infelici.

Ma come mai un individuo impossibilitato persino alla questua, può trascinare l'esistenza con *cinque* lire mensili, che gli passa il comune? O vorreste seguire l'esempio d'un paesello della provincia di Treviso nel quale un misero mendicante venne lasciato morire per esaurimento e rosicchiato dalle formiche in un pollaio abbandonato?

Nò! Questo poi a Moggio non succederà.

E voi, burocratici capitalisti, ben sapendo che il comune è troppo gravato in spese, perchè non provvedete al di lui ricovero in qualche ospizio?

E tu, carissimo periodico, che sempre hai saputo smascherare le infamie, e fatto valere il diritto degli umili fai a nome mio e di tutti coloro che sentono di avere un cuore, sentire la voce di sdegno e di protesta per simili e intollerabili ingiustizie.

Simonetti Primo
Operaio Elettricista

SACILE

Fanciullo che si salva miracolosamente. — 5. — Mentre ieri il fanciulletto Vittorino Frittaion, di anni 8, di Giuseppe, stava giocando con dei granchi davanti a casa sua, per raggiungere uno di questi crostacei, si portò in mezzo alla strada, proprio quando giungeva a corsa regolata, un cavallo guidato da Giuseppe Merlo di Castello d'Aviano.

Il cocchiere intuito il pericolo fermò il cavallo di botto, balzò da cassetta e afferrò l'animale per la testa.

Il ragazzetto era però già andato a finire sotto la bestia, la quale fortunatamente non colpì il fanciullo. Soltanto una ruota della carrozza, già ferma, colpiva il bambino alla testa arrecandogli contusioni non gravi.

Sulla carrozza col cocchiere trovavasi pure il parroco d'un paese vicino che nella giornata volle più volte essere informato sullo stato del povero fanciulletto. Questi ne avrà per una decina di giorni secondo il responso del nostro medico dott. Giuseppe Bertolissi.

MERETTO DI TOMBA

Un regalo della Regina alla pesca di S. Marco

4. Come altra volta avete pubblicato il 28 corr. nella frazione di S. Marco si terrà una festa di beneficenza pro istituenda sala d'istruzione dei bambini poveri. Ci sarà naturalmente una grande pesca. Molti anzi sono i doni già pervenuti.

Ora vi comunico con piacere che anche S. M. la Regina Elena si è compiaciuta concorrere mandando quale dono una pregevolissima riproduzione in bronzo del Narciso.

La festa del 28 promette di riuscire magnificamente.

AMPEZZO

Fiera annuale. — 4. — Martedì 9 corrente, si avrà qui l'annuale fiera di bestiame bovino, equino e merci. Vi sarà regolare servizio veterinario; funzionerà uno speciale servizio automobilistico per Villa Santina a tutte le corse, tanto in arrivo che in partenza.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel 6 corr. alle 6 pom. Si procederà alla nomina del sindaco; e fra gli oggetti di maggior interesse, va votato quello che riguarda il vivaio forestale alla Maina di Sauris, sub ingresso del comune.

NIMIS

Sagra 8 settembre. — Ricorrendo lunedì la rinomata sagra della Madonna delle pianelle, una delle migliori sagre dei dintorni; si avranno anche la vigilia, cioè domenica, eccezionali festeggiamenti.

Al nuovo albergo al Friuli, all'albergo Iolanda e nell'albergo Antoniutti domenica 7 e lunedì 8. vi saranno grandiose feste da ballo. Vi suoneranno le primarie orchestre udinesi: Blasigh, Marcotti e quella della Vittoria.

Sul vasto prato, così detto della Madonna, tanto domenica che lunedì vi sarà la vera sagra all'aperto, in mezzo alle baracche ed alle improvvisate osterie.

SAN DANIELE

Afta epizootica. — Con decreto prefettizio il territorio di S. Daniele è stato dichiarato infetto di afta epizootica.

Il sindaco locale con pubblico avviso in seguito a tale decreto avverte che fino a nuovo ordine sono sospese le fiere ed i mercati di animali.

Adesione al Congresso della mutualità. — Al Congresso della mutualità e previdenza che avrà luogo a Tolmezzo nei giorni 7 e 8 settembre, vi parteciperanno anche la nostra Società operaia e la Cooperativa edile con i delegati signori Collino Domenico e Bagatto Pietro.

SEQUALS

Municipalia. — Dopo oltre cinque anni di lodevole ed onorato servizio prestato in qualità di Segretario comunale in questo municipio il signor Ippolito d'Ippolito lascia questo Comune, ove per la sua affabilità e sincerità di carattere si era guadagnata la stima generale della popolazione, che ha constatato largamente ed ammirato le sue elette qualità di impiegato.

Il 27 u. s. il Consiglio Comunale di Offida, capoluogo di mandamento della provincia di Ascoli Piceno, con lusinghiera votazione (14 voti su 17 presenti) nominò il sig. D'Ippolito Ippolito segretario capo di quel Comune, dopo essere stato graduato il primo su 20 concorrenti.

Il D'Ippolito, avuta la nomina ufficiale, presentò le sue dimissioni da Segretario in questo Consiglio Comunale, il quale, la sera del 31 passato mese, nell'accettare, suo malgrado, le predette dimissioni, votò ad unanimità, l'ordine del giorno che riportiamo integralmente ad onore del carissimo amico:

Il Consiglio Comunale con rammarico accetta le dimissioni del sig.r D'Ippolito Ippolito da Segretario, e gli tributa un solenne attestato di lode pel servizio prestato in questo Comune per la durata di 5 anni, augurandogli che nella sua nuova residenza trovi superiori che apprezzino le sue qualità di funzionario zelantissimo, intelligente, coscienzioso e di una rettitudine esemplare.

E' inutile descrivere l'impressione che le predette dimissioni hanno prodotto in paese. Dal canto nostro, nel fare le più vive e sentite congratulazioni all'amico carissimo pel suo miglioramento morale e materiale ottenuto, siamo dispiacenti di vederlo allontanare da noi.

Lo accompagnino nella sua nuova residenza i nostri più sentiti auguri.

D. M.

FAEDIS

La mano sotto il carro. 3. — Ieri sera il carradore Marchiat Pietro fu Domenico da Canal di Grivò, ritornando da Forame (Attimis) con un carro di calce, rimase vittima di una grave disgrazia.

Essendogli cadute a terra le redini dei cavalli, fece per riprenderle prima che andassero sotto una delle ruota, ma non fu lesto a ritirarle e la mano gli rimase stritolata dalla ruota.

Vene medicato dal sostituto medico condotto di Faedis che lo giudicò guaribile in parecchie settimane.

Riportò la frattura e spolpamento del dito pollice ed indice nonchè lo spolpamento del medio e lussazioni all'anulare e mignolo.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

TRICESIMO

Come la questione delle borse dell'on. Ancona

On. sig. Direttore,

La «Patria» d'oggi pubblica un'ordine del giorno a proposito delle mie Borse di studio pel mandamento di Tarcento. La prego di voler pubblicare — a schiarimento — la mia risposta che qui Le trascrivo.

Grazie e saluti

U. Ancona

Tricesimo 2 settembre 1913

On. sig. dott. Candolini
Sindaco di Tarcento.

In riscontro alla di lei lettera (senza data) sulle «Borse di studio pel Mandamento di Tarcento» suppongo trattarsi di un equivoco. Invero tali borse furono assegnate l'anno scorso secondo il regolamento dell'Amm.ne del cav. dott. Serafini ai giovanetti Ellero di Tricesimo e Pontelli di Tarcento, per la durata di cinque anni.

Non vi è dunque nulla da assegnare per altri quattro anni.

Prendo buona nota del loro giusto desiderio che sia più esattamente stabilita l'assegnazione di queste borse onde non dar luogo ad equivoci spiacevoli. Ma abbiamo quattro anni di tempo per provvedere, e faccio assegnamento sul loro consiglio.

Distinti saluti.

U. Ancona

Cronaca elettorale

Collegio di S. Daniele.

Si va sempre in cerca, dai radicali, di un candidato. Si tentarono approcci da S. Daniele a Codroipo: ma in quest'ultimo centro, dal quale si vorrebbe questa volta veder partire l'iniziativa, non si è finora corrisposto.

Dicesi che il candidato socialista dott. Vidoni voglia tenere due conferenze elettorali: una a Codroipo e una a S. Daniele.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

Dopo la lettera del prof. Pecile

si attende sempre quella, dall'on. Odorico, da lui medesimo promessa e ancora non levata dalle tasche, con pericolo che, fermandovisi tanto, finisca col gualcirsi. Neppur oggi infatti almeno che si sappia, essa lettera sarà pubblicata. Vi sono paesi dove la si aspetta per prendere una decisione. Intanto girano il Collegio emissari diversi — chi per assicurare appoggi alla candidatura dell'avv. Ciriani e chi per formare un comitato elettorale che quella candidatura combatta portando in segnacolo un altro nome... e chi sa che non si ritorni a quello del comm. Pecile? e ch'egli si lasci vincere e convincere dalle insistenze, quando intorno quel di lui nome si raccolga un forte numero di aderenti?

Notizie dal Collegio fanno ritenere come non fuori del possibile questa soluzione.

DA GORIZIA

Una lettera di Libero Grassi

Preg. sig. rag. Del Bianco,

Nel preg. suo giornale d'ieri, almeno nell'edizione che passa il «clapp» nella relazione dell'adunanza degli azionisti della Banca Cooperativa, mi mette in bocca questa frase: le origini della Banca sono molto più future ecc. ecc.» mentre a me sembra d'aver invece detto: «sono più remote» Se proprio, ho detto «future» me ne pento amaramente, mi mordo la lingua e mi caccio in gola le future.

Ma vi è un altro punto, sul quale non vi è punto di dubbio. La relazione scrive che io ho detto questo: «il maggior responsabile è dentro» mentre so d'aver buttato fuori quest'altro: «il maggior responsabile è affidato alla giustizia».

Di qui dal «clapp» l'andar dentro viene significato in forma faceta coll'«andar in buso». Le espressioni equivalgono, però gli effetti sono meno piacevoli che di là dal clapp.

Scrivo questo perchè ho dovuto spiegare a parecchi amici goriziani il significato della frase apparsa nella «Patria», quale autore inconsapevole o consapevole della medesima.

In quanto alla toninesca affermazione con la quale si è voluto tentare di far credere che io abbia delle personalità o delle animosità col rag. Agnoli ci tengo a dichiarare che questo non è inquantochè la prima volta in vita mia ebbi l'altissimo onore di discutere con l'esimio professionista, la verità dell'asserto sta nel fatto che senza il mio intervento il rag. Agnoli sarebbe stato dimenticato nella nomina di quel tal comitato della Salute pubblica. Ossequi

Libero Grassi

***

Da parte nostra confermiamo, per aver udito con le nostre orecchie, entrambe le frasi, uscite forse nell'eccitamento della discussione tormentata da interruzioni dalla bocca del signor Libereo Grassi. Egli ha detto proprio, delle origini della Banca, che sono «più future» e che il maggior responsabile «è dentro», qui soggiungendo la frase, «affidato alla giustizia. Del resto, sono quisquilie che non mutano la situazione nè in bene nè in male; come non la mutavano, pur troppo, gli accenni storici. E' al presente ed all'avvenire che bisogna ora guardare; e speriamo che il lavoro iniziato a questo proposito ieri con l'auspicio della associazione commercianti approdi a risultati quali tutti ci aspettiamo.

DA PORTOGRUARO

Convegno agrario. — Il bollettino della Società degli agricoltori italiani annuncia che nei giorni 28 e 29 settembre avrà luogo in Portogruaro un Convegno agrario, zootecnico e delle bonifiche sotto il Patronato della Società degli agricoltori italiani.

Per tale occasione si preparano a Portogruaro solenni festeggiamenti.

Hanno la presidenza onoraria del Convegno gli onorevoli Luzzatti e Moschini ed il comm. Berna, presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

Una pubblicazione del Ministro della Marina sulla guerra italo-turca.

Roma, 4. — Si hanno particolari sulla compilazione di una pubblicazione del Ministero della Marina, pubblicazione riflettente tutto ciò che ha fatto quel Ministero durante la guerra italo-turca. La pubblicazione sarà interessante specialmente nella parte che riguarda il sequestro delle prede di guerra.

Va notato che, mentre fervevano sui giornali le polemiche del sequestro dei due aereoplani a bordo del *Manouba*, che tanto fracasso fece in Italia e in Francia, le autorità consolari italiane, con ausilio della nostra marina, sono riuscite, durante la guerra, a sequestrare e trattenere invocando il principio di neutralità ben 17 aereoplani, la maggior parte di marca francese ed alcuni austriaci, diretti all'esercito combattente turco.

L'on. Di San Giuliani non visita per ora, il co. Berchtold

Selegrammi provenienti da Vienna alla *Tribuna* dicono che la visita che il marchese Di San Giugliano doveva prossimamente restituire al conte Berchtold è stata aggiornata ad epoca da fissarsi.

Millo nominato Senatore.

Con recente decreto il contrammiraglio Millo, ministro della marina è stato nominato senatore del Regno.

Dopo una splendida volata il tenente Palma cade e si ferisce.

Cremona, 4. — Oggi alle ore 17 è partita da Busto Arsizio la quinta squadriglia di areoplani che prende parte alle manovre di cavalleria. L'equipaggio era formato dal tenente De Rada comandante dai tenenti Palma e Zaccarosa ambedue con osservatore, dal tenente Guizzardi, dal capitano Giorgi e dal tenente Barracca. Percorrendo 110 kilometri la squadriglia è giunta con tempo contrario nella nostra città alle 1.15. Nell'atterrare il tenente Palma urtò con un'ala di un areoplano un pioppo di piazza d'armi. L'areoplano cadde nel vicino campo. Il tenente Palma è rimasto leggermente ferito. Il tenente Guizzardi riportò la frattura di un braccio.

Trentini sotto processo per alto tradimento

Trento 4. Durante il passaggio per il Trentino del treno recante i sovrani d'Italia a Kiel, tre giovani innalzarono lungo la linea ferroviaria un trasparente a colori colla scritta: «Viva il Re d'Italia».

I tre giovani certi Umberto Zeni, Giuseppe Cescatti ed Augusto Castelli furono arrestati e tradotti in carcere dove si trovano tutt'ora. Oggi fu chiusa l'istruttoria ed i tre giovani rinviati a Giudizio sotto l'imputazione di alto tradimento.

Una città che rifiuta alloggio ad un avvocato slavo.

Trieste, 4. La vicina città di Pirano, (Istria) famosa per la insurrezione contro le tabelle bilinguri; è (Istria; circa 13.000 abitanti) anch'essa costretta a difendere il suo territorio dalle mene degli slavi che vi fanno incetta di terre per mettervi coloni slavi. Ora, per dirigere l'azione conquistatrice il Comitato slavo aveva designato un avvocato che doveva stabilirsi a Pirano per poter curare gli interessi dell'invasione slava.

Ma appena saputosi ciò a Pirano, nessuno volle dare alloggio all'avvocato slavo! Con un sotterfugio l'avvocato era riuscito bensì a trovare un appartamento, pagandolo caro; ma quando il padrone di casa seppe che il suo inquilino sarebbe stato l'avvocato che avrebbe fatto della sua casa il quartier generale dell'azione antitaliana, rinunciò al buon affare, sciogliendo il contratto già pronto, ma per fortuna, non sottoscritto.

Per le nozze dell'ex re Manuel

Sigmaringen, 4. — Ieri sera ha avuto luogo a palazzo un pranzo di gala in occasione delle prossime nozze della principessa di Hohenzollern col Re Manuel.

Vi hanno assistito il duca d'Aosta, che dava il braccio alla granduchessa di Baden, e la duchessa di Aosta che era al braccio del principe Carlos di Spagna. All'ingresso nella sala del banchetto, il principe Guglielmo di Hohenzollern ha pronunciato un brindisi ringraziando i presenti per la partecipazione alla festa della sua famiglia, nonchè l'Imperatore di Germania, e i Re d'Italia, d'Inghilterra, di Spagna e di Sassonia, per essersi fatti rappresentare.

Friulano che tenta suicidarsi a Venezia.

Il falegname Pietro Toniut di Luigi, d'anni 23, nativo di Sesto al Reghena e dimorante ora a Venezia calle Cavalli 4083, ingoiava iersera trenta pastiglie di chinino... per guarire da una febbbre d'amore. Una ragazza che prima lo amava, ora non gli voleva più bene; ed egli aveva risoluto di... prendere per conforto la morte. I medici lo salvarono con la lavatura gastrica.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.56
Londra (sterline)	25.64
Germania (marchi)	125.53
Austria (corone)	106.33
Pietroburgo (rubli)	270.58
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.17

Cronaca Cittadina

Per gli orari ferroviari

Tempo addietro, come i lettori ricorderanno, fu tenuta presso la Camera di Commercio di Padova una riunione delle rappresentanze del Veneto per formulare i desiderata della Regione circa i prossimi orari invernali ferroviari.

Ci viene ora comunicato il memoriale definitivo redatto in proposito, e noi pubblichiamo di esso qualche parte che riguarda le linee friulane:

Linea Venezia-Conegliano-Udine. — Si domanda che pel treno N. 1518 per Udine, attualmente in partenza da Mestre alle 9.01, visto che non porta coincidenza ad Udine, sia ripristinato l'orario invernale.

Linea Venezia-Portogruaro-Udine. — Si domanda che, pur tenendo fermo l'attuale treno N. 2755, si ripristini il N. 2753 in partenza da Casarsa alle ore 18 per Portogruaro con conseguente prolungamento fino a Venezia in modo che giunga a Mestre alle 21 circa. La necessità di questo provvedimento è evidente ove si pensi che dopo il N. 1535 in partenza da Portogruaro alle 16.10, tutti i paesi ubicati lungo la linea (eccezione di S. Stino e S. Donà) non hanno più alcuna comunicazione col capoluogo fino al mattino successivo a mezzo del N. 2733.

Si chiede che venga modificato l'orario del treno N. 2756 da Portogruaro a Casarsa, in modo da prendere a Casarsa la coincidenza del diretto 171, Udine-Treviso.

Linea Venezia-Cervignano-Trieste. — Si domanda la istituzione di un nuovo treno mattutino Venezia-Trieste in coincidenza al direttissimo N. 91 che parte da Milano alle ore 23.25 o al diretto N. 44 in partenza da Bologna alle ore 1.30, analogamente a quanto fu votato anche nella conferenza tenutasi il 25 gennaio u. s. presso la Camera di Commercio di Venezia, tale nuovo treno dovrebbe partire da Venezia alle ore 4.45 ed arrivare a Trieste alle ore 8.45. Per il ritorno tale treno dovrebbe partire da Trieste alle ore 17 e giungere a Venezia alle ore 21.

Si insiste poi affinchè la durata del tragitto Venezia-Cervignano-Trieste, venga ridotta analogamente ai voti emessi alla conferenza di Venezia del 25 gennaio u. s. che qui si richiamano concretati poi nelle proposte presentate dalla Società Veneta per costruzioni ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane sub. quesito 2.o alla conferenza internazionale oraria di Budapest del luglio scorso.

La vettura a letti Budapest-Venezia che giunge a Venezia col treno 20|1003|901|1|433, ritorna a Budapest col treno del Sempione, Via Cormons. Si propone che tale ritorno venga effettuato col treno 433|4|818|1026|89, ciò che consentirà un'anticipazione di oltre un'ora nell'orario a Budapest.

Si propone inoltre, visto che l'orario del nuovo treno 84|1013|811|3|1533 cade in ora opportunissima per il pranzo, che la vettura ristorante che attualmente fa servizio fino a S. Giorgio Nogaro col treno 436|16 prosegua col treno stesso fino a Trieste per far ritorno a Venezia l'indomani con lo accennato nuovo treno.

Linea Cormons-Udine-Venezia. — Si domanda che il treno 1557 da Cormons in arrivo ad Udine alle ore 15.45 sia messo in coincidenza con il diretto 175 che parte da Udine alle 15.35. Ora per soli 10 minuti si deve attendere il treno successivo 15,21, in partenza solo alle ore 17.22 arrivando a Venezia alle 21.15 anzichè alle 18.28. Detta coincidenza sarebbe anche opportuna per aver la coincidenza Mestre per Milano potendosi arrivare a quella città alle 23.20 anzichè alle 6.10 del mattino successivo come pure per Rovigo e Bologna potendosi arrivare nella prima città alle 20.48 invece che alle 22.38 e nell'ultima alle 22.54 invece che alle 23.57.

Si nota poi che alla stazione di Udine verso le ore 13 convergono treni da tutte le linee e che proseguono a quella stessa ora per tutte le direzioni tranne che per Pontebba, linea di grande importanza, e si chiede quindi la istituzione di una nuova coppia di treni su tale linea in partenza da Udine verso le 13 e di ritorno in partenza da Pontebba verso le 21.

Infine qualora si ottenga il trasporto del percorso della coppia di treni internazionali della Cervignano-Trieste occorre che venga sostituita sulla Udine-Cormons-Trieste con altra coppia di treni diretti che compiano il tragitto in circa un'ora e mezzo, di cui uno in partenza da Udine per Trieste in coincidenza col diretto 174, in modo da poter giungere a Trieste verso le 10.

Linea Casarsa-Spilimbergo-Pinzano. — Giungendo a Casarsa il treno 15.21 da Udine alle ore 18.05 e quello N. 434 da Venezia o da Portogruaro alle ore 18.03, il treno N. 4594 anzichè partire da Casarsa alle ore 18.40 potrebbe essere fatto partire alle 18.10 e così potrebbe servire benissimo per un treno di ritorno da Spilimbergo in coincidenza a Casarsa alle ore 20.48 col diretto 171 da Udine, il quale treno sarebbe poi utile al mattino per partire da Casarsa in coincidenza col diretto 174 Venezia-Treviso in arrivo a Casarsa alle 7.04.

Si domanda inoltre venga aggiunto un treno sulla Spilimbergo-Pinzano in coincidenza a Casarsa alle ore 20.48 col diretto N. 171 da Udine, attualmente non essendovi alla sera alcuna comunicazione per Pinzano.

Linea Pordenone-Casarsa. — Si domanda che venga concessa la riattivazione del servizio viaggiatori nel treno merci 6130 (raccoglitore) per il tratto Pordenone-Casarsa, servizio che fu sospeso dal 1 maggio, e che è vivamente reclamato dai Distretti di S. Vito al Tagliamento e di Spilimbergo, poichè senza di esso le comunicazioni serali da Pordenone ai detti Capoluoghi risultano incomodissime.

In linea subordinata si chiede che questo treno faccia almeno servizio da Conegliano fino a Casarsa essendovi qualche stazione in tale linea che rimane ben otto ore senza servizio, disponendo a tale uopo affinchè a tal treno sieno aggiunte due vetture di prima e terza classe.

Comitato Patriottico Friulano

Dalla «Patria degli Italiani» di Buenos Aires 15 agosto 1913 togliamo:

Ieri si riunì il Comitato, sotto la presidenza del cav. Giuseppe Ragozza nelle sale superiori dell'Hotel de Mayo.

Esaurito il primo numero del programma (una cena succolenta), si lesse dal segretario la relazione della Commissione Tecnica per la scelta del bozzetto del monumento commemorativo da regalare alla città di Udine nella ricorrenza del cinquantenario (1916) della cessazione del servaggio austriaco.

I convenuti approvarono l'operato della commissione e seduta stante si iniziò la sottoscrizione per pagarne le spese preventivate. E' stata sottoscritta la somma di «seimila settecento» nazionali pari a lire italiane 14.700, nella forma seguente:

Ingegnere Luigi Stremiz, $ 2.000; Cav. Giuseppe Ragozza, 1.000; Giuseppe Gorgazzi, 400; Giuseppe Zarattini, 500; Antonio Marioni, 500; Arnaldo Geounzio, 100; Antonio Modestini, 100; Michele Velicogna, 500; Francesco Filippini, 200; Alfonso Tomada, 200; Attilio Conte, 100; Carlo Bonani, 200; Prof. Cav. Domenico Faidutti, 200; Attilio Duca, 200; Virginio Blassin, 100; Cav. Pietro Cesari, 200; Carlo Rizzani, 100; Manesta Icilio, 100.

Con questo brillante principio per la bella iniziativa, i Friulani dell'Argentina danno un esempio di patriotismo che assai li onora.

Ben meritato omaggio

Ieri sera dopo il consueto lavoro di allenamento una trentina di soci della Società Forti e Liberi si riunivano al «Buon Bicchiere» per consegnare al loro istruttore sig. Aurelio Barbieri un'artistica targa pregevole lavoro della ditta M. Zingoni di Firenze con unita pergamena così concepita.

A — Barbieri Aurelio — i suoi tutti — della Forti e Liberi — riconoscenti — offrono semplice ma sincero omaggio — di stima ed affetto.

Il sig. Paolo Cecchini come anziano fu incaricato di consegnare la targa e lo fece pronunciando una forbita allocuzione in cui ricordava le benemerenze del capo-squadra.

A lui fece seguito il sig. Beltrame ing. Gaspare che veniva con nobili ed elevate parole a felicitare il sig. Barbieri nella sua qualità di *sportmann* e di amico carissimo.

Belle parole aggiunse il sig. Alessandro Greatti ex capo palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma che con la sua competenza seppe dimostrare ai ginnasti quanto essi dovessero agli sforzi fatti dal loro capo per istruirli.

A tutti rispose con parole commosse il sig. Barbieri ringraziando per lo spontaneo quanto inaspettato omaggio inneggiando alla maggior diffusione dello Sport ginnastico ed alla prosperità della «Forti e Liberi».

Il saluto a un amico che va soldato. Iersera alla *Rotonda* una trentina di giovanotti offersero una cena all'amico Arnaldo Sbuelz che oggi parte per fare il soldato a Reggio Emilia.

Grande cordialità e allegria (figurasi erano tutti giovani!) regnò durante la cena, ottimamente preparato e servita, e dopo — Furono pronunciati brindisi e saluti e auguri in quantità.

R. Placet. — Furono munite di R. Placet la bolla; dell'Arcivescovo di Udine con cui nominava il sac. Eugenio Zanini parroco di Rivarotta Teor; Antonio della Rovere vicario curato nella chiesa di S. Stefano di S. Maria la Longa; Andrea Molinaro Economo Spirituale a S. Michele di Vendoglio (Treppo Grande) e del vescovo di Concordia con cui nominava il sac. Virginio Dolcetti Economo Spirituale a Tramonti di Sopra.

Associazione tra segretari ed impiegati comunali — Si è riunito in Udine il Consiglio direttivo dell'associazione, il quale oltre agli affari di ordinaria amministrazione si è occupato della proposta di una Federazione Regionale Veneta e dell'organizzazione di un Convegno Sociale da tenersi a Cividale nel corrente mese di settembre per trattare vari temi d'interesse per le amministrazioni Comunali ed altri concernenti le aspirazioni in classe.

Ha poi deliberato su diversi argomenti di tutela giuridica a vantaggio di alcuni soci.

La seduta è stata molto laboriosa avendo durato oltre cinque ore, però ogni deliberazione fu presa ad unanimità di voti.

Nella giustizia

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 2:

Vencato Ugo, giudice presso il Tribunale civile e penale di Conegliano, ivi incaricato dell'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400, è tramutato, col suo consenso, al tribunale civile e penale di Udine cessando dal detto incarico e dal percepire la relativa indennità.

Forcia Adolfo già alunno di 2.a classe della pretura di Gemona, dichiarato decaduto dalla carica con decreto del 22 agosto 1909, è riammesso in servizio a decorrere dal 16 giugno 1913 ed è nominato aggiunto di 2.a categoria della prima pretura di Vicenza coll'annuo stipendio di L. 1500.

Zangla Francesco, aggiunto di cancelleria della 2. pretura di Messina in disponibilità per due anni, è tramutato alla pretura di Latisana continuando nella detta posizione.

Menini Zeno, vice cancelliere del Tribunale di Tolmezzo è tramutato al tribunale di Castiglione delle Stiviere lasciandosi vacante per la disponibilità del vice cancelliere Mancini Attilio il posto del Tribunale di Tolmezzo.

Marciante Vincenzo aggiunto di cancelleria della pretura di Tolmezzo, è tramutato alla pretura urbana di Torino.

Bollettino dell'Interno.

Promozioni e disposizioni

sul personale dipendente dalla Prefettura.

Rizzi dott. Roberto, consigliere aggiunto, promosso dalla 3 alla 2 classe.

Stranieri dott. Federico, id. id. a Tolmezzo, promosso dalla 4 alla 3 classe.

Marcotti Carlo, alunno di 3 cat., nominato applicato di 3 classe.

Stranieri dott. Federico, cons. agg., incaricato del servizio della leva del circondario di Tolmezzo.

Cozzarolo Umberto, applicato, id. id. del circondario di Cividale.

Tomasini Marco, applicato, id. id. del circondario di Pordenone.

Pagnozzi dott. Pasquale, veterinario di confine, promosso dalla 3 alla 2 classe e trasferito da S. Giorgio di Nogaro a Bardonecchia.

Licini dott. Bortolo, id. id. di 1.a classe, trasferito da Bardonecchia a S. Giorgio di Nogaro.

Vita Militare

Questa mattina è partito per Palmanova il secondo battaglione del 2.o fanteria con tutte le reclute della seconda categoria aggregate (compagnie V, VI, VII, e VIII). Il battaglione è al comando del maggiore cav. Azimonti. Si fermerà a Palmanova, donde invece oggi stesso è partito per Udine il primo battaglione al comando del maggiore cav. Segala (compagnie I, II, III, IV). I due battaglioni compiono la marcia a piedi. L'incontro avviene, come di consueto, a Lauzacco fin dove la musica accompagnò il secondo battaglione e da dove accompagnerà a Udine il primo. Ai partiti e ai giungenti, il nostro saluto.

Esami di concorso.

Oggi, nell'atrio dello stabilimento scolastico di via Dante, s'iniziano gli esami dei partecipanti ai concorsi per maestri e maestre, banditi dal Comune di Udine.

La commissione aggiudicatrice è presieduta dall'assessore dott. cav. G. Murero; altri membri sono: prof. Gariboldi direttrice delle R. Scuole normali di S. Pietro al Natisone; direttore cav. Enrico Bruni, regio ispettore scolastico A. Rigotti e viceispettore Carlo Fattorello.

Avevamo presentato domanda di concorrere: 10 per il posto di maestro urbano superiore (3 posti disponibili); 34 per i cinque posti di maestro soprannumero; 11 al posto di maestra di grado superiore nelle scuole urbane femminili; 17 al posti di maestra nelle scuole urbane femminili; 6 al posto di insegnante nelle scuole rurali: in totale, 78 domande. Ma in realtà, si presentarono appena la metà.

Crisantemi. — Fra il compianto di tutte le compagne di lavoro della fabbrica Volpe e di quanti la conoscevano dopo lunga e penosa malattia, si spegneva a soli 19 anni, Elisa Battistoni di Giuseppe, una cara e buona fanciulla, conforto degli addolorati genitori.

Ieri seguirono commoventi i funerali ai quali parteciparono moltissime operaie e si può dire, tutto il popolo di via Grazzano.

Sulla bara erano deposte corone: della famiglia, del sig. Luigi Marini e delle operaie, dello stabilimento Volpe.

Federazione Daziaria. — La Presidenza dell'Associazione Provinciale Friulana della federazione Nazionale dei Dazieri Italiani à stabilito l'adunanza del Comitato Direttivo per martedì 9, alle ore 18.45 per trattare:

I. Relazione morale finanziaria 1 settembre 1913.

II. Nomina di un Consulente Tecnico in giurisprudenza daziaria.

III Comunicazione delle dimissioni del Segretario Generale della federazione sig. Tedeschi Riccardo di Roma.

IV. Corso serale di Tecnica daziaria.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della «Patria»

La famiglia Prane offre L. 1 alla scuola e famiglia, in memoria di Anna Maria Della Giusta di Campo Molle.

Un maggiore dell'8. alpini morto a Milano. — E' morto ieri a Milano il cav. Vallaria maggiore dell'8 o alpini.

Egli era stato in Libia ove aveva partecipato col reggimento a tutta la seconda fase della campagna e da poco aveva fatto ritorno a Milano.

A rappresentare ai funerali il reggimento si è recato a Milano il maggiore cav. Cattolorbino.

Programma musiale cche la Banda Cittadina suonerà oggi venerdì 5 settembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 30 alle 22.

1. Marcia Militare		Schubert
2. Danze ungheresi		Brhams
3. Sunto atto 1.o	Lohengrin	Wagner
4. Atto 4.o	Mefistofele	Boito
5. Ouverture	Zampa	Hérold

Mercato del 1.o giovedì. — Entrate vacche 72, vendute, 25 da L. 145 a 470 — Entrati vitelli 65, venduti 35 da L. 98 a 250 — Una vacca venne venduta a peso morto a L. 144 al quintale.

Nuovo Bar In piazza V. E. angolo via della Posta, l'attuale « American Bar » verrà con oggi assunto dal sig. Angelo Durante, alla nuova insegna di « *Bar Vittorio Emanuele* ».

Il nuovo conduttore, che vanta una lunga pratica, per essare stato alla direzione di primari Caffè e Ristoranti di Trieste, nulla trascurerà per rendere l'ambiente attraente, tornendolo di ogni moderno confort, con generi di primissima qualità e servizio inappuntabile,

Auguri di ott'mi affari.

Gravissima caduta d'un bambino. — Il ragazzino di 9 anni, Leonillo Garbino, di Giacomo, da Sammardenchia (Pozzuolo). mentre ieri stava giocando cadde così disgraziamente sopra un legno acuminato da riportare una grave ferita penetrante in cavità alla regione sternale. Accorse prontamente il medico di Pavia di Udine dott. U. Sandrini, il quele ne estrasse il pezzo di legno dalla ferita. Visto il caso grave dispose acchè il fanciullo venisse trasportato ed accolto al nostro Ospedale. Quivi il dott. Boccabianca gli riscontrò una ferita lacero alla regione anteriore del torace penetrante in cavità e la frattura dello sterno; prognosi riservata.

Bene Sapersi, che il rinomato Caffè Express si fà solo nel nuovo *Central Bar*, in Via della Posta 3

Smarrimento. Ieri, venne smarrito un involto contenente un vestito nero da signora, da Via Carducci a Via Pradamano. Competente mancia a chi lo portasse alla ditta Mugani e Livotti Via Carducci.

In montagna. — Praticissime le squisite Marmellate che si trovano esclusivamente all'emporio Ligugnana grande assortimento in specialità per la Campagna.

Accidente sul lavoro — Ricorse ieri all'ospedale a farsi medicare dal dott. Fabiani l'operaio Giuseppe Ceccotti, di Pietro, di anni 23, occupato presso l'impresa Rizzani. Mentre lavorava gli cadde accidentalmente una pietra sopra il piede destro producendogli una ferita lacero contusa all'alluce, guaribile in una quindicina di giorni.

Arresto. — Stanotte in Via Molino Nascosto in una di quelle case da Thè i carabinieri arrestarono certo Antonio Cainero, d'anni 48, mugnaio di Remanzacco, perche trovato in possesso d'un coltello ed ubriaco.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma per Venerdì 5 Settembre, rappresentazioni alle ore 18 e 20.30.

« I riflessi del lago » Splendida cinematografia dal vero.

« La fanciulla delle acque » — Dramma emozionante della celebre Casa Ambrosio di Torino.

« Uno è di troppo » — Scena comicissima.

Dopo lo spettacolo cinematografico si produrrenno:

Lona Verris, Soubrette internazionale; Clara Veneziani, Generica brillante; Miss Flora, Danzatrice; Ernesto Cavalieri, esilarante comico originale; prof. Corbucci, manipolatore illusionista; Les Flori's, danzatori internazionali; Cavalieri-Veneziani, straordinari duettisti comici a trasformazione.

Cronaca degli affari.

La relazione del curatore Gandolini sul fallimento Casarsa di Tarcento

Ier l'altro si è tenuta presso il nostro Tribunale la prima adunanza dei creditori del fallito Cesare Casarsa, negoziante di manifattura in Tarcento.

Dall'accurata relazione presentata dal curatore provvisorio avv. Agostino Candolini (che fu confermato definitivo) stralciamo o riassumiamo quanto per il pubblico ci sembra più interessante.

La storia dell'azienda Casarsa

Cesare Casarsa, abbandonato il suo impiego di commesso sedentario presso la Ditta Angeli di Tarcento il Marzo 1903 metteva su una modesta bottega di tessuti, in Tarcento, Borgo d'Amore, fornita di merci di prima necessità popolare. L'impianto era fondato quasi totalmente sul credito delle ditte fornitrici, ma la modestia del magazzino (circa L. 30000) e l'attività del gerente, e il genere degli articoli trattato, permise al Casarsa di veder normalmente fiorire il suo commercio.

Nell'aprile 1905, si ammogliò con Cecconi Ada di G. B. dalla quale ebbe sette figli, di cui tre morti, così veniva egli a gravarsi di rilevanti spese di famiglia.

Nel 1909, in seguito ad espropri dal Comune per l'allargamento di quella strada, prima il negozio del Casarsa veniva isolato dai locali circostanti, con danno nell'avviamento, e finalmente veniva deliberata la demolizione anche di quel locale. Onde il Casarsa dovette provvedersi anticipatamente per la sede del suo commercio, affittando un locale che stava di fronte, con nuovo onere di L. 300 di affitto.

Frattanto, forse anche per la pressione delle ditte fornitrici che temevano che il ne ozionte rimanesse arenato, il Casarsa, dovendo mutar sede, si affrettò a liquidare, con esito discreto, quasi tutto il suo deposito di merci.

Alla fine del 1909 passò il proprio negozio nei locali del nuovo fabbricato Missittini impegnandosi a un corrispettivo annuo di lire 1200; e nei nuovi locali introdusse un nuovo deposito di tessuti, manifatture o mobili, con generi anche di lusso, per un importo che può ritirarsi dalle 60 alle 70000 lire.

Ed era un passo imprudente, perchè. il nuovo negozio non ebbe fortuna: gli incassi erano scarsi, e il Casarsa non si trovava in caso di far fronte alle scadenze delle fatture e doveva convertire il suo debito in oggetti in carico degli interessi 6 per cento.

A questo tempo si può far risalire la prima origine dello sbilancio. Ma il Casarsa invece di accorgersene e obbedire agli ammonimenti che gli venivano, si lusingò di poter fronteggiare la posizione avendolo escogitata di intraprendere il commercio ambulante temporaneo in forma di liquidazione in altri paesi del Friuli.

Passò così ad Attimis, a Nimis, Faedis, Cividale, Canale di S. Pietro in Carnia, Canale del Ferro, paesi del basso Friuli, e finalmente a S. Giorgio di Nogaro, Marano, Latisana, Portoguaro o *S.* Vito al Tagliamento

Tale forma di commercio intrapresa nel II semestre 1910 durò fino dal luglio del corr. anno.

Quali i risultati? Certamente un maggiore smercio. Ma i prezzi, almeno per parecchi articoli ad uso reclame, dovevano venir ribassati, pare anche al disotto del prezzo di costo; aggiuntesi a ciò le spese per trasporti, reclame, affitti, mantenimento del personale, senza dubbio rilevanti, si capisce come da questo provvedimento l'azienda non potesse venir risanata.

Altri fatti venivano nel frattempo. ad aggravare la posizione. Essendo venuto in controversia coi signori Missittini, proprietari dei locali ad uso negozio ed abitazione di famiglia e sperando forse migliorare fortuna, il 13 agosto 1912, il Casarsa trasportava il suo negozio e l'abitazione in via Umberto, casa del signor Giuseppe Pivilori, per l'affitto annuo di L. 800 mantenendo tuttavia l'affitto del negozio Missittini fino a dicembre 1912 per impedire, nel suo intento, che altri vi si collocasse e tenesse la concorrenza nel mercato locale.

Installato nel nuovo negozio, il Casarsa, si addentrò in una dannosa gara commerciale, colla ditta Tallon di Pordenone con notevole ribasso di prezzi. Da tale gara ricavò bensì un incasso per fronteggiare al momento le scadenze, ma non fece che peggiorare il suo sbilancio. Con tutto ciò poco dopo si avventurava ad assumere in affitto anche i locali ad uso negozio già occupati dalla ditta Missio e poi dalla ditta Tallon di Pordenone, per un corrispettivo di annue L. 1000.

E finalmente, la situazione anormale che si era trascinata tanto tempo, si rivolse nel disastro.

Cause del fallimento.

a) il Casarsa ha fondato l'azienda sul credito, del credito ha fatto uso forse eccessivo, ha dato all'azienda uno sviluppo sproporzionato a prudenti previsioni commerciali.

b) il Casarsa, per far fronte agli impegni ha fatto ricorso a sistemi commerciali imprudenti come quello del commercio ambulante esposto a gravi spese e a più vivo rischio di concorrenza; ha spesso cambiato locali per il suo negozio a Tarcento pagando anche affitti per locali che non usava nell'illusione di sottrarsi alla concorrenza; alle scadenze di fatture ha cercato rimedio con prestiti e firme di effetti, gravandosi di interessi.

c) il consumo per spese della numerosa famiglia è stato forse eccessivo se si considera che (secondo i dati raccolti dal giornale ed escluso probabilmente le spese di vestiario fornito direttamente dal negozio) le spese stesse salirono a circa lire 6000;

d) non ha tenuto una buona amministrazione contabile; l'ultimo giornale, vidimato dal Pretore il 16 giugno 1910 porta scrittura l'operazioni di data anteriore e cioè a partire dal 1 marzo 1910; il libro inventario manca, ed il fallito, a sua confessione, non ha mai fatto un bilancio, cerziorando dello stato della sua azienda, avrebbe potuto convincerlo ad evitare che il disastro si aggravasse, arrestandolo a tempo.

Bilancio

Ma oltre constatare e dichiarare tali cause competeva al curatore di esaminare anche il bilancio, o meglio lo stato attivo e passivo presentato dal fallito.

L'esame non si può affermare esauriente e preciso, dato che a disposizione del Curatore non si trovarono le carte e i registri del fallito, posti sotto suggello all'infuori del giornale e due piccoli imperfetti partitali; così il Curatore fa riserva di un ulteriore esame:

Col controllo intanto dei partitali il bilancio presentato dal fallito viene confermato sostanzialmente con poche variazioni, che vengono segnate in foglio allegato.

Il riassunto abbiamo:

Attivo	lire	18484.21
Passivo	»	84343.39
Deficit	»	65859.18

La situazione presentata è davvero impressionante, perchè all'ingresso porta alla deduzione che l'amministrazione del Casarsa, nei quattro anni di presunto sbilancio, ha ingoiato annualmente in media, oltre tutti gli utili, più di lire 16.000 di capitale.

Si osservi poi che i debiti per massima parte — lire 78271.84 — sono rappresentati da fatture merci introitate da meno un anno.

Per rischiarare tale situazione dovrebbesi ricorrere al bilancio di ciascun esercizio dell'azienda. E' questa però operazione troppo lunga, perchè manca qualsiasi inventario o bilancio, ed è operazione di dubbia riuscita dato il modo in cui sono tenuti i registri, essendo il giornale un semplice libro di cassa.

Il curatore si addentra poi nel labirinto delle cifre del giornale che risulta essere raffazzonato alla meglio e certo non rispecchiante una contabilità ordinata.

Si desume dal predetto giornale che il Casarsa ebbe a pagare lire 16047,66 in più di quanto incassò nei due anni.

Dalle informazioni assunte si rileva che in realtà il Casarsa negli ultimi tempi a Latisana, Portogruaro, S. Vito al Tagliamento, vendeva molta merce, e certi articoli li esitava molto al di sotto del prezzo di costo.

Tutto ciò che abbiamo integralmente riprodotto e ampiamente riassunto serve a spiegare almeno in parte la disastrosa condizione a cui si è ridotto questo commerciante, senza escludere che « ulteriori indagini possono condurre a nuove conclusioni nelle cause del fallimento ».

Fallimenti. — Con sentenza 27 agosto p. p. del nostro Tribunale è stato dichiarato il fallimento di Bordiga Ildebrando fu Lorenzo, esercente la macinazione di droghe in Gonars.

Giudice delegato avv. Cavarzerani Gaspare; Curatore provvisorio il dott. Luigi Sarsilli di Udine.

Prima adunanza dei creditori, 10 settembre; termine per la presentazione delle domande e titoli di credito 25 settembre chiusura del verbale di verifica 10 ottobre.

Il fallimento del mugnaio Tuzzi.

Con sentenza di ieri, il Tribunale ga dichiarato il fallimento di Giuseppe Tuzzi fu Giuseppe, esercente mulino a cilindri in Gervasutta.

Il fallimento è stato dichiarato a domanda di un creditore.

Giudice degato, dott. Cavarzerani, Curatore provvisorio avv. Zagato.

Prima adunanza, 17 corr. Termine per presentare domande e titoli di credito, 15 ottobre. Verifica dei crediti 31 ottobre.

Tribunale di Udine

Presiede Rieppi Giudici Rossi e co. Arnaldi P. M. il dott. avv. Pirone canc. Gigliottorito.

Truffa. — Buiatti Pompilio di Vittorio di anni 21 bracciante di Premariacco (Cividale) detenuto dal 22 agosto u. s. è imputato di avere nei giorni 17 e 19 agosto in Ronchis di Corno di Rosazzo con raggiri indotto in errore Emilia Beltrame facendosi consegnare sette lire dicendole di essere d'accordo col di lei marito.

Il P. M. propone 3 mesi giorni 17 di reclusione e L. 585 di multa. Fu condannato a 3 mesi e 11 giorni ed a lire 136 di multa. Dif. Del Missier.

L'energumeno Beltrame. — Giovanni Beltrame figlio di Angelo d'anni 26 fornaio di Udine colpevole di opposizione violenta agli agenti della forza Pubblica Franzolini Antonio e Buiatti Umberto; di oltraggio verso gli stessi funzionari; di lesioni volontarie qualificate per avere cagionato contusioni al torace e varie escorazioni all'agente Franzolini.

Il Beltrame è residivo, avendo riportato oltre 8 condanne.

Il P. M. propone 10 mesi di reclusione e L. 300, di multa.

Il Tribunale condanna il Beltrame a 76 giorni di reclusione difendeva l'avv. Del Missier.

Gli acrobati Cividalesi. — Basseggio Giovanni fu Giovanni di anni 28 elettricista di Cividale, è imputato di essersi in più volte al 16 al 23 agosto u. s. in Cividale, impossessato in danno del Ricreatorio festivo Cattolico chg. 11 di fili della trasmissione dell'energia elettrica, scalando agilmente un muro alto due metri e salendo poi sui pali ove i fili erano legati, asportandoli. Il Basseggio è già stato altre volte condannato.

Egli è confesso. Il Tribunale lo condannò a sette mesi di reclusione.

Dif. avv. Gino Del Missier.

Un altro acrobata aereo. Lavoro con le eliche.

Zucco Luigi di Antonio di anni 22 da Cividale arrestato il 17 agosto u. s. è pure imputato di furto qualificato per essersi impadronito di dodici eliche di ghisa del valore di 100 lire in danno della sig. Maria Rizzi ved. Franzolini togliendole il 17 agosto da un magazzino in Udine, e scavalcando muri alti tre metri.

Anche lui subì altre otto condanne in Riviera e in Italia.

Il P. M. propone 14 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il Tribunale per furto semplice condanna il Zucco a sette mesi di reclusione,

Corte d'appello di Venezia

Contro una guardia campestre. — Miani Giovanni di Giacomo di Orzano fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, mesi sei e giorni 5 e L. 20 di ammenda per lesioni con arma in danno della guardia campestre Fantoni Celestino in territorio di Remanzacco e per resistenza alle guardie per sottrarsi all'arresto.

La Corte conferma. Dif. avv. Gioppo.

Per furti di elemosine e di galline. — Angelut Domenico, di Antonio di Castellavazzo fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad anni uno, mesi 11 e giorni 7 come colpevole di tentato furto qualificato per avere nella notte dal 7 all'8 marzo 1913 tentato in Sacile di rubare i denari della cassetta delle elemosine infissa al muro della facciata esterna della Chiesa della Pietà e per aver rubato in Orsago nove galline ed un gallo in danno di Buttignol Domenico.

La Corte riduce la pena ad un anno e giorni 22 di reclusione.

Dif. avv. O. Gubrisich.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 28

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— E come va il povero uomo?

— Fra cinque o sei settimane sarà completamente guarito.

— Meglio così.

In quel mentre Luciano usciva dalla capanna.

— Anche voi? — esclamò Renata, stendendo la manina inguantata al giovane ufficiale che la strinse con viva commozione.

— Papà bisognava del mio aiuto...

— Ve ne intendete di chirurgia?

— Sotto la guida di mio padre posso trasformarmi in infermiere; però, il mestiere non è di mio gusto.

— Infatti, gli uomini di spada sanno ferire e non risanare la ferita. Permettete, signor Luciani, che entri un momento nella capanna? Se volete attendermi, ritornerò a Rochefeld in vostra compagnia.

— Volentieri — rispose il dottore.

L'attesa non fu lunga. Cinque minuti dopo Renata di Bligny e la sua dama di compagnia uscivano dalla capanna accompagnate da tutta la famiglia del pescatore, la quale non sapeva stancarsi di ringraziare la loro benefattrice.

Renata s'appoggiò confidenzialmente al braccio del vecchio medico e salutò con la mano la moglie del pescatore ed i di lei bambini, aggiungendo:

— Ripasserò domattina.

— Che Iddio la benedica, duchessina! — mormorò la povera donna.

— Voi seminate lungo il vostro cammino cuori riconoscenti, — sussurrò il dottor Luciani, il quale aveva gli occhi velati per la commozione.

— Anche odio e livore ho seminato intorno a me!.. Voi sapete quanto mi è accaduto ultimamente, — osservò Renata con amarezza.

Il giovane ufficiale ascoltava in silenzio, guardando ora il padre ed ora la duchessina che, vestita di un abito bianco con largo cappello di paglia di Firenze guarnito di margherite, sembrava, se possibile, ancor più bella del solito.

Fra la capanna del pescatore ed il castello del duca, v'era più di un chilometro da percorrere. Per un po' la strada costeggiava il mare; poi, risalendo, si dirigeva verso i boschi.

Procedevano dinanzi il dottore e la duchessina, seguivano la dama di compagnia e Luciano.

Al principiare del bosco, dove le piante sono dense, se ne stava un monellaccio di dieci anni che custodiva due capre.

Vedendo passare la duchessina, il ragazzo s'alzò in piedi dalla zolla erbosa sulla quale era seduto e levò rispettosamente il cappello; ma nello stesso tempo Luciano lo vide fare un passo verso la dama di compagnia e sveltamente consegnarle un biglietto accuratamente piegato, in modo da occupare il minor spazio possibile.

L'ufficiale finse di nulla aver veduto e proseguì nel suo cammino; ma notò che la dama di compagnia aveva destramente cacciato il biglietto ricevuto nella tasca della gonna.

Tutto questo era accaduto con la rapidità del lampo. Luciano, data l'età avanzata della dama di compagnia nonchè la sua bruttezza, cominciò a trovare strana ed inspiegabile la cosa.

Che cosa celava quel mistero?

Un'idea biricchinesca passò per la testa del giovine, ma fu tosto respinta con orrorre. Aveva pensato di impadronirsi con l'astuzia del biglietto e di leggerlo; ma poi riflettè che era cosa indegna di uomo d'onore. Che c'entrava egli nelle faccende della vecchia dama?..

Intanto, la comitiva era giunta al castello. Il medico e suo figlio si accommiatarono dalla duchessina e ritornarono sui loro passi, per raggiungere Rochefeld.

— Che cos'hai, Luciano, che mi sembri preoccupato? — domandò il dottore al figlio.

— Ti narrerò poi tutto. Proseguiamo sollecitamente. Avrei caro di trovare una persona... — rispose l'ufficiale che guardava continuamente a destra ed a sinistra.

Finalmente scorse chi cercava. Nel bosco, ad un centinaio di metri, aveva veduto il pastorello con le sue capre.

— Ti raggiungo subito — disse Luciano al padre e si affrettò ad incamminarsi verso il giovinetto.

Quando Luciano gli fu vicino, gli domandò:

— Hai volontà, ragazzo mio, di guadagnarti una bella moneta d'argento da cinque franchi?

Gli occhi del ragazzo brillarono di avidità.

— Che cosa devo fare? — egli chiese.

— Parlare con me e tacere con tutti gli altri. Come vedi, è cosa facilissima.

— Infatti... E che cosa vuole che le dica?

— Un momento fa, consegnasti di nascosto alla dama di compagnia della duchessina di Bligny un biglietto... Chi ti ha incaricato di farlo?

— Un forestiero che non conosco.

Luciano fece un gesto di incredulità.

— Le dico la verità, perchè non avrei ragione di mentire con lei che è figlio del dottor Luciani... Non posso dimenticare che il suo buon papà fece guarire mio padre — soggiunse il ragazzo con tono di sincera gratitudine.

— E non sai dove abita?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.14 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — A. 20.11 — L. 21.34.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.48 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53.

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.54 — D. 11.7 — O. 13.30. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.55 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58

Da Cividale 6.56 — 9.32 — 12.58 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 13.35 15.44 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine - Tip. Domenico Del Bianco